

# DREAMING THE DARK



*Magic, Sex and Politics*

NEW EDITION

# STARHAWK

WITH A NEW PREFACE BY THE AUTHOR

***Tempi dei Roghi:***  
***Appunti su un Periodo***  
***Cruciale della Storia<sup>1</sup>***

Lei ha paura. La sua stessa paura ha un odore più pungente di quello degli aghi di pino che i suoi piedi calpestano sul sentiero nella foresta. La terra trasuda vapore dopo la pioggia primaverile. Il battito del suo cuore è più rumoroso del muggito del bestiame nel pascolo demaniale. La vecchia porta la cesta delle erbe e delle radici che ha raccolto; le pesa sul braccio più del tempo. I suoi piedi sul sentiero sono i piedi di sua madre, di sua nonna, della nonna di sua nonna; per secoli ha camminato sotto queste querce e pini, ha raccolto le erbe e le ha portate indietro ad asciugare sotto i cornicioni del suo cottage. Le persone del villaggio sono sempre venute a lei; le sue mani sono mani che guariscono, che in un ventre possono dare la vita ad un bambino; la sua voce mormorante può eliminare il dolore con un incantesimo, il suo canto può far tranquillizzare gli irrequieti. Crede di avere sangue di fata nelle sue vene, sangue dell'Antica Razza che ha eretto obelischi a cielo aperto e non ha costruito chiese. Il pensiero della chiesa la fa rabbrivire; ricorda il sogno della notte precedente – il foglio di carta inchiodato alla porta della chiesa. Non riusciva a leggerlo. Che cos'era? Il proclama di una caccia alle streghe? Si passa le mani sugli occhi. In questi tempi, la Vista è un problema; i suoi sogni sono infestati da volti di donne torturate; i loro occhi insonni, le palpebre aperte a forza mentre camminano su e giù, notte dopo notte, indebolite dalla fame, i loro corpi depilati e mostrati alla folla, ferite in profondità per trovare la prova chiamata *segno del diavolo*, e poi violentate per il divertimento privato dei carcerieri. E erano miti quelli dell'Inghilterra, dove le Streghe venivano solo impiccate. Pensa ai racconti sulla Germania e sulla Francia - sussurrati agli Incontri - di arnesi per spezzare le ossa e strappare gli arti, di vene aperte e di sangue a fiotti sul selciato e di carne carbonizzata mentre le fiamme avvolgono il rogo. Avrebbe saputo mantenere il silenzio, o sarebbe crollata, confessando qualunque cosa, nominando come sue compagne Streghe chiunque avessero voluto? Non lo sa; spera di non saperlo mai.

La vecchia fa un gesto con la mano sinistra – quasi per scacciare qualcosa – e continua a camminare. Forse il foglio di carta nel sogno era qualcosa di completamente diverso. Ma il cattivo odore gli era rimasto appiccicato. Recinzioni? Avrebbero diviso la terra comune, costruito palizzate, distrutto i piccoli cottage come il suo? Sente una pugnalata sotto il corsetto e si siede,

---

<sup>1</sup> Traduzione capitolo Appendix A The burning times: Notes on a crucial period of History pag. 163 e segg.

respirando a fatica. Sì, era quello. Che cosa farà? Chi parlerà in suo favore o la accoglierà? Non ha marito, né bambini. Un tempo il villaggio l'avrebbe protetta, ma ora i preti hanno fatto un buon lavoro. Gli ammalati hanno paura di lei anche quando vengono a chiederle aiuto. Gli abitanti del villaggio hanno paura l'uno dell'altro. I cattivi raccolti, gli affitti e il prezzo del cibo che aumenta continuamente – ci sono troppi topi a rosicchiare dallo stesso mucchio di grano, e i preti e i predicatori li incitano perché si azzannino l'uno con l'altro. E poi, c'erano rivolte nell'Ovest e nel Nord contro le recinzioni. Avrebbero potuto esserci insurrezioni anche qui.

Si volta e guarda lontano verso la foresta. Per un momento è tentata di tornare indietro, di seguire il sentiero più oltre di quanto non lo abbia mai fatto. Alcuni hanno detto che l'Antica Razza vive ancora nel centro nascosto della foresta. Le avrebbero dato rifugio? O avrebbe trovato gli accampamenti dei senza padroni, dei vagabondi e dei fuorilegge, di quelli scacciati, come lei, via dalla terra? Potrebbero aver bisogno di una guaritrice? E questa armata di diseredati sarebbe un giorno sciamata fuori dai boschi e dai terreni incolti, a buttar giù i recinti dei padroni, i manieri e le chiese, per reclamare la libertà delle loro terre?

Resta immobile. Ma alla fine prende in spalla la cesta e si avvia di nuovo verso il villaggio. Al mulino la giovane Jonet è prossima al suo tempo, e la vecchia sa che sarà un parto difficile. Avrà bisogno delle erbe nella cesta.

Ha paura, ma continua a camminare. “Siamo sempre sopravvissute”, dice a se stessa. “Sopravviveremo sempre”.

Lo ripete ancora e ancora, come un incantesimo.

\* \* \*

E tuttavia, nella cultura dell'alienazione sopravviviamo, ma per quanto ancora, nessuno lo sa. Eppure, per cambiare quella cultura in modo intelligente dobbiamo comprenderla, tracciare le sue radici, conoscere la sua storia – non perché l'alienazione sia il discendente lineare di un particolare evento o periodo storico, ma perché il passato vive ancora nel presente.

Il dramma dell'alienazione è una storia lunga e complessa, e forse non potrà mai essere raccontata di nuovo. Raccontarlo completamente significherebbe raccontare di nuovo tutta la storia. Ma almeno possiamo alzare il sipario sulla prima scena di quella che potrebbe ben essere l'ultimo atto, e guardare da vicino al periodo della vecchiaia, al Sedicesimo e al Diciassettesimo secolo, al tempo in cui la Cultura Occidentale subì cambiamenti cruciali che produssero il particolare tipo di alienazione che caratterizza il mondo moderno.

“Due descrizioni sono meglio di una” afferma Gregory Bateson in *Mind and Nature*, perché “la combinazione di diverse informazioni definisce un approccio di grande potere, a quello che io

definisco... il modello che connette.” Quando guardiamo il Sedicesimo e il Diciassettesimo secolo con una visione binoculare, possiamo vedere in netto rilievo le molte sfaccettature del dilemma attuale.

Un occhio ci dà la visione che ci è familiare. Vediamo il periodo del Rinascimento e della Riforma come la grande fioritura delle arti, della scienza e dell’umanesimo – un tempo in cui le stringenti catene del dogma erano state spezzate, un tempo di domande e di esplorazione, di nascita di nuove religioni e di rivalutazione della corruzione nelle vecchie istituzioni, un tempo di scoperta ed illuminazione.

Ma chiudete quest’occhio e aprite l’altro – l’occhio sinistro, l’occhio della Strega – e il Sedicesimo e il Diciassettesimo secolo sono i Tempi dei Roghi in cui la persecuzione delle Streghe, e di donne come Streghe, raggiunse il suo apice; sono i tempi del terrore e della tortura; i tempi della ruota e del supplizio della corda; di confessioni forzate; di bambini usati come testimoni contro le loro madri; della morte pubblica sul rogo.

Con la vista binoculare, la domanda che emerge non è: perché perseguitavano le Streghe? La storia della chiesa è una storia di persecuzione. I roghi delle Streghe non erano fenomeni isolati; devono essere visti nel contesto di secoli di sangue e terrore.

Per gli Ebrei, il Medio Evo fu un periodo di continue e crescenti restrizioni, umiliazioni, espulsioni, e stermini di massa. In Spagna, i Marranos<sup>2</sup> convertiti a forza che continuarono a praticare il Giudaismo in segreto, furono torturati dall’Inquisizione e, se non pentiti, sia gli individui sia le comunità (come i Valdese e gli Albigesi) furono vittime del rogo, della spada e del palo.

In *New Woman, New Earth: Sexist Ideologies and Human Liberation*, Rosemary Ruether evidenzia che “molte delle idee più tardi proiettate sulle Streghe, così come le orge notturne e i sacrifici infantili furono diretti dall’Inquisizione prima di tutto contro gli eretici... L’immagine dell’Ebreo come di un alieno demoniaco era simile in molti modi a quella della Strega... L’Ebreo era visto come un adoratore del diavolo, dotato di corna, artigli, coda e a cavallo di una capra satanica. Come la Strega, si credeva che l’Ebreo rubasse l’Eucaristia e compisse altre caricature blasfeme dei rituali Cattolici.”

Le persecuzioni delle Streghe erano comunque significativamente diverse dalle persecuzioni di Ebrei ed eretici. Per cominciare, erano dirette principalmente, anche se non esclusivamente, contro le donne – soprattutto durante il Sedicesimo e il Diciassettesimo secolo. Le Streghe non erano un gruppo religioso alieno, come gli Ebrei, separati dalla società Cristiana. Né erano una setta aliena chiaramente delineata, come gli Albigesi, con una dottrina e un’organizzazione

---

<sup>2</sup> I marrani (in spagnolo marranos, probabilmente dall’arabo moharrama, muharram, che significa "cosa proibita") erano ebrei sefarditi (ebrei della Penisola iberica) che vennero costretti ad abbracciare la religione cristiana, sia con la coercizione come conseguenza della persecuzione degli ebrei da parte dell’inquisizione spagnola, sia per "libera" scelta, per una questione formale. Molti marrani mantennero le loro tradizioni ancestrali, professandosi pubblicamente cattolici, ma restando in privato fedeli al giudaismo. (wikipedia)

specifiche. È vero che le Streghe erano accusate di adorare il diavolo, ma non nello stesso senso in cui i Marranos, per esempio, erano accusati di continuare il loro tradizionale culto Ebraico.

Nella mente dei cacciatori di streghe il diavolo era un essere reale, e le Streghe erano accusate di avere veri e propri rapporti sociali e sessuali con lui. Erano accusate di imprese fantastiche e bizzarre che contraddicevano la comprensione della realtà: voli notturni, persone trasformate in animali, incantesimi per far scomparire peni e nasconderli in nidi di uccelli. Siamo tentati di concludere che qualcuno deve aver sofferto di conclamate allucinazioni paranoiche.

Nel corso del tardo Medio Evo iniziarono le Cacce alle Streghe, ed erano già diffuse quando nel Quindicesimo secolo fiorì il Rinascimento.

Nel 1484, una bolla papale di Innocenzo VIII dichiarò la Stregoneria un'eresia ed estese il potere degli Inquisitori permettendo loro di dare la caccia alle Streghe nel Sud della Germania. Nel 1486, gli Inquisitori Dominicani Kramer e Sprenger pubblicarono il *Malleus Malleficarum* (chiamato "Il Martello delle Streghe"), che diventò il manuale della caccia alle Streghe per i 250 anni successivi. Le persecuzioni aumentarono attraverso il Sedicesimo secolo e raggiunsero la loro massima intensità e ferocia all'inizio del Diciassettesimo secolo. (Il processo alle Streghe di Salem, nel tardo Seicento, fu un episodio localizzato che non considereremo qui.)

Si calcola che siano state giustiziate dalle 100.000 ai 9.000.000 di Streghe. La stima più elevata include molte Streghe che non vennero ufficialmente giustiziate, ma che morirono in prigione. Il numero reale è difficile da stabilire, ma questo è meno importante della comprensione del clima di sfrenato terrore. Chiunque – specialmente se donna – poteva essere accusato di essere una Strega. La Stregoneria fu definita come un crimine speciale a cui le leggi ordinarie non si applicavano. Jean Bodin, un rinomato cacciatore di Streghe e intellettuale francese, preferiva l'uso di bambini come testimoni, perché potevano essere persuasi più facilmente a fornire prove contro l'accusata. Una volta accusata, la sospetta Strega era soggetta a torture simili a quelle nella seguente descrizione del tempo:

*Ci sono uomini che in quest'arte superano gli spiriti del male. Ho visto membra spezzate a forza, occhi strappati dalla testa, piedi staccati dalle gambe, tendini separati dalle giunture, scapole spostate dalla loro sede, vene profonde gonfiate, vene superficiali affondate, la vittima ora sollevata in alto e ora lasciata cadere, ora capovolta, la testa all'in giù e i piedi all'insù. Ho visto il boia frustare col flagello e percuotere con le mazze, frantumare con viti, sovraccaricare di pesi e infilare aghi, legare con corde, bruciare con zolfo, cospargere con olio e bruciare con torce.*

A volte la tortura proseguiva per giorni e notti, come in Germania, e a volte era limitata a un'ora alla volta, come in Italia e in Spagna. La cosiddetta tortura era del tutto bandita dall'Inghilterra, in cui la morte per inedia, la deprivazione di sonno, e lo stupro di gruppo non erano considerati torture. Che l'accusata cedesse al dolore intollerabile e faceva nomi di altre persone o confessasse qualunque cosa le fosse suggerito durante la tortura, che fosse strangolata sul patibolo per pietà prima di essere arsa sul rogo, o impiccata o bandita, o che commettesse suicidio, il semplice fatto di essere stata accusata significava la rovina.

In pratica, le accuse di Stregoneria erano quasi sempre dirette a donne appartenenti agli strati inferiori della società. Particolarmente a rischio erano vedove, zitelle, e le donne prive della protezione di un uomo. Quando persone ricche o importanti venivano accusate, "la credibilità delle confessioni estorte sotto tortura cedeva e la pubblica opinione influente iniziava a sospettare che le precedenti confessioni non rappresentassero un'esperienza reale". Le Cacce alle Streghe, quindi, erano rivolte contro il genere femminile e contro la classe lavoratrice-contadina.

La domanda che sorge nella mia mente a proposito delle persecuzioni alle Streghe non è: *perché?*, ma *perché allora?* Perché in questo preciso periodo storico entrambe le gerarchie della Chiesa Cattolica e della recente Chiesa Protestante sanzionarono e incoraggiarono la persecuzione delle Streghe? A chi giovava?

Una società non è una cosa statica, un oggetto, un'identità singola. È un sistema, una rete di relazioni interdipendenti continuamente mutevole in cui il tutto è più della – e a volte è qualitativamente differente dalla – somma delle proprie parti. I modi in cui vengono prodotti bisogni e lussi, le quote che di entrambi spettano alle diverse classi sociali, il livello di scienza e tecnologia, la distribuzione del potere, gli accordi sessuali, le pratiche pedagogiche, la psicologia individuale e le ideologie incarnate nella religione, nella filosofia, nell'educazione e nelle istituzioni – si danno reciprocamente forma. Le interazioni fra di essi non sono semplici; sono cicli non-lineari, circolari, di causa ed effetto, che si retroalimentano agendo come pressioni e limitazioni reciproche. Un mutamento in un aspetto della società muta l'equilibrio dinamico fra tutti i suoi aspetti. Gli altri aspetti devono quindi cambiare, nel tentativo di preservare una costante nella relazione fra gli esseri umani e il loro ambiente, in modo che questa relazione consenta la sopravvivenza del gruppo.

Durante i secoli Sedicesimo e Diciassettesimo la Società Occidentale stava attraversando massicci cambiamenti. Le Cacce alle Streghe erano un'espressione tanto dell'indebolimento delle limitazioni tradizionali quanto dell'aumento di nuove pressioni. Era un tempo rivoluzionario, ma le

persecuzioni aiutarono a minare la possibilità di una rivoluzione di cui avrebbero beneficiato le donne, i poveri e i diseredati. Invece, i cambiamenti che ebbero luogo andarono a beneficio delle nascenti classi di ricchi professionisti, e resero possibile lo sfruttamento spietato, vasto e irresponsabile delle donne, dei braccianti e della natura.

Come parte di quel cambiamento, la persecuzione delle Streghe fu legata a tre processi collegati; l'espropriazione della terra e delle risorse naturali; l'espropriazione della conoscenza; e la guerra contro la consapevolezza dell'immanenza, che era incarnata nelle donne, nella sessualità e nella magia.

## **L'ESPROPRIAZIONE DELLA TERRA**

Il feudalesimo fu un sistema autoritario e gerarchico, ma era basato su di un modello organico: Carolyn Merchant, in *The Death of Nature: Women, Ecology and the Scientific Revolution*, fornisce molti esempi di pensatori Medievali che usavano il corpo umano come modello e metafora per il corpo della società. In un lavoro pubblicato da Giovanni di Salisbury nel 1159, il principe, insieme con il clero, funzionava come l'anima della confederazione. I legislatori ne erano il cuore, i giudici e i governatori ne erano i sensi e gli organi. I soldati ne erano le braccia e le mani; un braccio proteggeva la gente dall'esterno, l'altro la disciplinava dall'interno. Gli uomini d'affari erano le viscere dello stato. I contadini, i braccianti, gli artigiani e i servi erano i piedi che sostenevano tutto il resto.

La società feudale era, in realtà, un sistema di complessi ed elaborati diritti e responsabilità che funzionavano in molti modi come un organismo. La sua unità di base era la comunità locale, il feudo, il villaggio o, nel tardo Medioevo, la città. L'economia era agraria, basata sull'allevamento di sussistenza. Le strade erano povere e i trasporti lenti. I frutti dell'agricoltura erano deperibili, quindi ogni comunità dipendeva primariamente sul ciò che poteva coltivare e produrre da sé.

L'agricoltura era basata sul villaggio in quanto organismo, piuttosto che sui lavori o i profitti dell'individuo o della famiglia nucleare intesi come agenti indipendenti. In molte aree i campi erano mantenuti e lavorati in comune. L'introduzione dell'aratro pesante durante il periodo Carolingio aveva reso necessario per i contadini riunirsi in gruppi al fine di acquistare e mantenere un aratro e una coppia di buoi o cavalli per trainarlo. Invece di possedere un appezzamento di terra compatto, un contadino possedeva o affittava "un diritto a parte dei profitti del terreno." In alcuni casi, i contadini ricevevano parecchie lembi di terra di tipo diverso: campi arabili, prati di fieno e

pascoli. Il contadino doveva dare un contributo corrispondente al lavoro comunitario di aratura, semina, raccolto e allevamento.

Anche nelle aree in cui la terra era di proprietà indipendente, vaste aree di pascolo, bosco, palude e di terreni incolti erano ricoperti da una complessa rete di *diritti di servitù attiva*. Nonostante il signore locale fosse definito il proprietario di un bosco o di un pascolo, la gente comune aveva il diritto di far pascolare il bestiame nei maggesi, di lasciare liberi i maiali nelle foreste e di raccogliere legna come combustibile o per riparare edifici e staccionate. In alcune aree, ampi tratti di foresta erano preservati come riserve di caccia del re. (Questo è il significato legale del termine *foresta* in epoca medioevale). Ai contadini era vietato uccidere cervi. (Ricordate le storie di Robin Hood?) E non potevano nemmeno scacciarli dai loro campi, ma i contadini potevano ottenere diritti di compensazione per gli alberi abbattuti, o traevano altri benefici dalla foresta.

Anche nei villaggi in cui la terra era coltivata indipendentemente, era soggetta ai diritti altrui. Una famiglia poteva, per esempio, avere il diritto di far pascolare la terra sui campi di un'altra, al termine del raccolto.

I signori possedevano la terra ma non ne avevano i diritti di una proprietà privata e diritti tradizionali del comune impedivano loro di cambiare la destinazione d'uso della terra. Un signore non poteva, a proprio piacere, abbattere una foresta sulla quale la gente della zona aveva diritti. Anche nel pieno del Sedicesimo secolo la "Dottrina Cittadina" che "gli uomini potevano 'usare dei propri possessi come desideravano' equivaleva ad una professione di ateismo". Ci si aspettava che la terra fornisse sostentamento, ma il profitto non era il suo fine principale:

*Nel Medioevo la terra era considerata una fonte di dignità o un asilo per soldati, o come mezzo per mantenere la classe governante nella posizione sociale ad essa appropriata. Sfruttare una tenuta al fine di trarne il più alto reddito monetario era considerato quasi un abuso dei diritti di proprietà, specialmente se tale sfruttamento implicava la miseria o la degradazione dei coltivatori del terreno... La crescita di un'economia finanziaria si intromise nell'uso delle grandi proprietà terriere feudali dietro il quale i fittavoli avevano trovato rifugio, e permise al signore di indulgere appieno nelle proprie inclinazioni volte alla ricerca di profitto.*

La società feudale era ancora guidata da un principio economico di uso e non di guadagno. La terra, ad esempio, aveva valore perché forniva sussistenza; questo era alla base del suo potere di determinare la posizione sociale. Sosteneva gli eserciti, ed era quindi la base del potere politico. Ma non era ancora vista come una risorsa da sfruttare per il massimo guadagno.

I costumi e le leggi feudali garantivano ai contadini – liberi o schiavi – accesso alla terra e ai mezzi di sussistenza. Le stesse leggi e usanze negavano alle classi di braccianti e contadini il diritto a qualcosa di più della sussistenza. Qualunque cosa i contadini riuscissero a rosicchiare dalla terra oltre a ciò che era necessario a mantenere loro e le loro famiglie in vita, veniva distribuito alle classi superiori sotto forma di affitti, tributi feudali, decime alla chiesa e tributi di lavoro obbligato. Quel sovrappiù di grano, frutta, latte, carne, lana e altri prodotti, sosteneva le classi che combattevano e governavano, e che reggevano anche la chiesa.

Le classi superiori erano sostenute al costo di un graduale impoverimento a lungo termine della fertilità della terra:

*La pratica del signore di estorcere dai contadini non liberi (quelli non soggetti ad affitti fissi) qualunque reddito al di sopra della sussistenza, significava che quei contadini erano incapaci di restituire alla terra ciò che da essa prendevano. Avevano riserve insufficienti per reinvestire in animali per arare e concimare il terreno. In molte regioni, le terre si esaurirono ed erosero rapidamente.*

La prosperità delle classi ricche era una falsa prosperità, basata sull'accumulo di un debito ecologico, così come noi oggi manteniamo uno standard di vita elevato depauperando la terra e le risorse non rinnovabili.

La decrescente fertilità della terra era una fonte di pressione al cambiamento dei modelli di agricoltura tradizionali. Altre pressioni vennero dalla crescita dell'economia di mercato che si sostituì all'economia feudale. L'economia feudale, naturalmente, aveva sempre incluso i mercati. Nel tardo periodo feudale e nel primo Rinascimento, questi iniziarono a dominare. La crescita di un'economia di mercato significò un cambiamento dai valori dati dall'uso, al guadagno come valore. Invece di produrre il proprio cibo e vendere il sovrappiù, i proprietari terrieri iniziarono a produrre per il mercato, non ciò che era necessario, ma ciò che poteva essere venduto per trarne profitto.

Nel Sedicesimo secolo l'oro americano inondò l'Europa, causando una terribile inflazione. Le rendite dei proprietari terrieri valevano sempre meno. L'inflazione generava la pressione, mentre l'apertura dei mercati forniva l'opportunità per massimizzare i profitti dalla terra.

In Inghilterra molti proprietari terrieri smisero di coltivare grano e vegetali per il consumo locale, e iniziarono ad allevare pecore per l'espansione del mercato della lana. La lana era la prima merce di esportazione per l'Inghilterra e l'industria tessile fu la prima ad essere organizzata secondo principi capitalisti. L'esportazione di grano fu limitata dal 1491, e il suo prezzo e la sua redditività furono contenuti per legge. L'esportazione di lana fu incoraggiata, e diversamente dai beni deperibili, anche in un'epoca di strade scadenti e di trasporti a rilento, le stoffe inglesi trovarono un mercato disponibile nei Paesi Bassi e ovunque sul continente.

L'allevamento delle pecore richiedeva meno lavoranti che la coltura del grano ed era fatto in maniera più efficiente quando la terra era recintata, cioè delimitata da staccionate. I profitti tendevano inoltre ad essere più sicuri quando le decisioni venivano prese da un proprietario o da un suo agente (con un solo interesse da tenere in considerazione), piuttosto che da un ente comunale che poteva dover pesare, equilibrare e trovare compromessi fra gli interessi dei molti abitanti del villaggio.

I proprietari terrieri iniziarono a premere per le recinzioni. In effetti le recinzioni resero la terra una proprietà privata sotto il controllo di una sola persona, distruggendo la rete di diritti e obblighi reciproci che avevano caratterizzato il villaggio medievale.

Nel Diciassettesimo secolo le recinzioni aumentarono e si estesero dalle foreste e le terre incolte ai campi e ai terreni agricoli. Le città adesso fornivano un mercato per i raccolti e per i prodotti caseari. I proprietari terrieri che potevano consolidare ampie tenute e mettere in pratica la nuova cosiddetta agricoltura scientifica, potevano accumulare grandi profitti. La difesa delle recinzioni si basava sul fatto che l'aumentata produzione e i nuovi metodi agricoli miglioravano il prodotto della terra – in parte perché i proprietari terrieri delle classi abbienti potevano trattenere la ricchezza prodotta in sovrappiù dalla terra e potevano quindi restituirne una parte alla terra stessa investendo i metodi che ne rinnovavano la fertilità.

Le leggi e gli usi che assicuravano i diritti dei comuni potevano essere cambiati in molti modi. Se la terra comune cadeva in disuso perché la proprietà cambiava o la popolazione era sterminata, il signore poteva acquisire diritti unilaterali. In tempi di tumulti, quali le guerre religiose del Sedicesimo secolo, o quando massicci appezzamenti di terra passavano a nuove mani per regioni politiche – per esempio, quando Enrico VIII sciolse le proprietà dei monasteri – la gente della comune spesso perdeva i propri diritti tradizionali.

Ci si poteva impadronire più facilmente della terra che non cadeva sotto gli antichi diritti del comune<sup>3</sup>, come le riserve, le terre incolte, le foreste, le terra marginale, piuttosto che dei campi e i prati legalmente ingarbugliati dei contadini. Così le terre selvatiche e desolate venivano spesso recintate prima delle terre coltivabili. Le foreste, che già si riducevano per via della domanda di carburante e legna per le costruzioni, specialmente navali, diminuivano ancora di più. L'ambiente naturale fu mutato fino ad essere irriconoscibile, e molte aree selvatiche furono distrutte. La visione della terra come proprietà privata era collegata alla nuova visione del mondo, secondo cui la natura non era viva, ed aveva valore solo quando poteva essere sfruttata.

La terra poteva anche essere recintata per accordo fra chi deteneva i diritti dei beni comuni, che venivano pagati in proporzione alle dimensioni della loro tenuta. Un singolo pagamento in denaro, comunque, era un compenso inadeguato per la perdita di accesso ai mezzi che fornivano una possibilità di sostentamento indipendente. E come sostiene Paul Mantoux:

*I potenti avevano a loro disposizione mezzi per sopprimere ogni opposizione: "I cittadini sono minacciati di cause legali lunghe e onerose: in altri casi sono soggetti a persecuzioni da parte dei grandi proprietari, che scavano fossi nelle loro proprietà costringendoli a lunghi percorsi per raggiungere le loro terre, oppure allevano maliziosamente conigli e oche nei terreni vicini, a rovina dei loro raccolti".*

La terra recintata, invece di servire più bisogni e scopi, ne serviva solo uno. Quando una foresta veniva tagliata e recintata come terra da pascolo, non dava più legna da usare come carburante o materiale da costruzione, ghiande per i maiali, un habitat per la selvaggina, erbe curative, o un rifugio per chi veniva cacciato fuori dai confini della città e del villaggio. Quando una palude veniva prosciugata per diventare terra agricola, smetteva di essere un luogo per riposare o per nidificare per gli uccelli migratori, o un luogo di pesca per i poveri.

“Le recinzioni”, come disse Bacon, “portarono decadenza fra la gente. Interi villaggi furono spopolati; le case caddero in rovina; la chiesa senza tetto divenne un ovile; pochi mandriani vivevano dove un tempo risiedeva una fiorente comunità agricola”.

La recinzione fu più dura per chi viveva ai margini: gli occupanti abusivi, i contadini più poveri che integravano gli scarsi raccolti con i prodotti delle foreste e delle paludi; i lavoranti i cui salari non erano sufficienti al sostentamento.

---

<sup>3</sup> Per comune si intendono beni comuni

Chi perse la propria fonte di sostentamento autonomo diventò totalmente dipendente dai salari. Nel Diciassettesimo secolo i salari massimi per i lavoranti agricoli venivano stabiliti dai magistrati alle Sessioni Trimestrali. Questi variavano secondo i prezzi del grano, non secondo il costo della vita. Anche i salari nelle industrie, come quelle tessili, venivano fissati da leggi che proteggevano il produttore e non il lavoratore. Gli uomini potevano guadagnare appena il sufficiente per sfamarsi, c'era poco o nessun margine per nutrire una moglie e i bambini, e i salari delle donne erano molto più bassi di quelli degli uomini.

Una famiglia che possedeva e lavorava un piccolo lotto di terra poteva provvedere a molto del proprio cibo, e il denaro dei salari era un extra. Generalmente le mogli accudivano gli orti della famiglia e allevavano mucche, maiali o galline. Il lavoro delle donne era di massima importanza per la sopravvivenza della famiglia. Quando una famiglia perdeva la propria terra diventava dipendente dai magri salari, dai capricci del datore di lavoro e dagli alti e bassi dell'economia. I poveri affondavano nella più profonda povertà e impotenza. Il risultato era più devastante per le donne. Quando una famiglia aveva troppo poco cibo per spostarsi, il marito poteva lavorare in una fattoria vicina, dove almeno veniva nutrito. “La donna con un bambino da curare e nutrire non poteva lasciare la propria casa ogni giorno per lavorare e doveva condividere il cibo dei bambini. Di conseguenza, iniziava presto a fare la fame.”

Fra i lavoratori dilagava la mortalità infantile. Quelli che per vivere dipendevano dai salari erano destinati a diventare “un carico per il distretto – la cui istituzione doveva, per legge, provvedere al sollievo dei poveri. I funzionari del distretto, al fine di tenere il numero dei poveri al minimo e contenere le “rate” (tasse), impedivano a lavoratori disoccupati così come ad altre persone indigenti, di insediarsi nelle nuove aree alla ricerca di lavoro. Le donne incinte delle classi povere erano particolarmente indesiderabili, perché avrebbero presto prodotto nuove bocche da sfamare per il distretto.

*Il fatto che una donna avrebbe presto avuto un bambino, invece di fare appello alla cavalleria (degli abitanti), sembrava loro la migliore ragione per cacciarla da casa e dal villaggio, anche quando una siepe era il suo unico rifugio.*

La recinzione distrusse il villaggio contadino inteso come comunità economica. Il potere su decisioni importanti, che influivano sul benessere dell'intera comunità, non risiedeva più nel villaggio o nei suoi rappresentanti. Diventò invece frammentato e privatizzato, espropriato dai proprietari terrieri insieme con la terra.

I poveri non erano più visti come aventi diritto a una forma di sostentamento – per quanto minima. Venivano invece costretti al lavoro salariato, con paghe che non consentivano nemmeno un reddito sufficiente alla sussistenza. La comunità organica era stata distrutta, e gli individui erano diventati come atomi – separati, non più legati da obblighi reciproci.

In molte aree i contadini resistevano. Ci furono rivolte contro la recinzione in molte aree dell'Inghilterra, quali il Somerset, il distretto laniero di Tauton, il Wiltshire, il Gloucester e il North Devon. In Germania, la Guerra dei Contadini del 1525 fu un'aperta ribellione contro l'usurpazione dei tradizionali diritti dei contadini da parte dei proprietari terrieri. In Inghilterra, nel 1630 gli abitanti delle paludi distrussero i progetti di drenaggio. La recinzione fu una delle cause sottostanti alla Guerra Civile Inglese.

La persecuzione delle Streghe indebolì l'unità della comunità contadina e contribuì alla sua frammentazione. Un simile clima offriva una valvola di sfogo in cui ogni disputa locale poteva esasperarsi fino a diventare un attacco letale. Inoltre, i contadini iniziarono a vivere nella paura l'uno dell'altro. Qualunque vecchia che arrabbiandosi brontolasse fra sé e sé poteva essere una Strega che pronunciava una maledizione. Ed ogni vicino, accusato e arrestato, sotto tortura poteva nominare gli amici più prossimi o i propri parenti. Le persecuzioni incoraggiarono e amplificarono la paranoia. Fra persone che per centinaia di anni erano state in posizioni di debolezza, le persecuzioni non potevano che esacerbare le difficoltà di collaborare per sfidare il potere oppressivo altrui.

Le Streghe furono anche un comodo capro espiatorio, deviando la collera e la rabbia delle classi più povere verso gli altri membri della propria stessa classe. Fornirono un bersaglio accessibile all'ostilità degli uomini verso le donne. Essi incoraggiavano le donne ad incolparsi l'una con l'altra per le proprie sfortune, invece di guardare alle condizioni che avevano causato sofferenza e miseria. Se un bambino moriva o deperiva, si poteva percepire il proprio potere nell'accusare una Strega e nel vederla impiccata, invece di ammettere la propria impotenza.

Le celebrazioni, le feste, le usanze popolari, sia apertamente pagane sia pseudo-Cristiane, avevano sempre costituito una fonte di unione comunitaria. I pali del calendimaggio, i falò negli antichi giorni di festa dei Celti, le danze e gli usi tradizionali erano legati alle stagioni e alle fasi dell'anno agricolo. Esprimevano l'integrazione della comunità con la terra, e i mutevoli cicli delle stagioni in un circolo di rinnovamento senza fine. Mentre in molti luoghi i loro significati erano stati indubbiamente dimenticati, essi continuavano ad incoraggiare sentimenti di orgoglio locale e univano i partecipanti l'uno con l'altro:

*Molti costumi popolari prima ignorati dalla cultura elevata dei capi della chiesa, erano ora giunti alla loro attenzione... Il primo stadio della persecuzione delle Streghe funzionò come una purga delle diverse abitudini etniche popolari dei paesani e dei montanari da parte della cultura Cattolica ortodossa.*

Questi usi erano l'espressione – in azioni, canzoni, usanze, celebrazioni – dell'unità organica della comunità umana e dell'identità del contadino con la terra e i suoi doni. La loro distruzione lacerò la struttura inconscia della vita contadina. Quei capi che ricordavano i profondi significati delle feste e delle usanze, non osavano più condividere il loro sapere. I rituali che avevano unito i contadini furono distrutti con la distruzione del legame della comunità. Le celebrazioni che legavano i contadini alla terra furono marchiati come malefici e satanici, mentre i contadini iniziarono ad essere allontanati dalla terra.

I recinti furono devastanti anche per la Stregoneria. I luoghi sacri e di incontro dell'Antica Religione erano le terre incolte e le foreste che adesso venivano recintate, abbattute o distrutte. Molte delle Streghe stesse erano fra i poveri emarginati colpiti più duramente dalla perdita dei loro diritti tradizionali nel comune.

Secondo le tradizioni orali, molte Streghe, insieme con le ultime genti pre-Celtiche, lasciarono la Britannia in questo periodo. Le leggende divergono in merito alla loro destinazione, secondo alcune era il Portogallo, altre dicono sia stata l'Europa dell'Est, altre ancora parlano del Nuovo Mondo o delle terre mitiche dell'Ultramondo (La terra della Giovinezza, l'Isola delle Mele, la Terra dell'Estate). Nonostante l'Arte<sup>4</sup> sia sopravvissuta in zone isolate e nelle tradizioni famigliari, gli antichi costumi e i rituali, così come il legame con la terra come essere vivente furono distrutti in quanto forza sociale.

Questo periodo segna anche l'inizio dell'espansione coloniale. Quelli che emigrarono furono tagliati fuori, in alcuni casi solo per una generazione, dall'esperienza di un legame con la terra che onorava i ritmi intrinseci e l'essenza della natura. Questi emigranti portarono l'etica della proprietà privata e l'assoluto diritto di possesso nel Nuovo Mondo; lo imposero in Africa, in India e nel Lontano Oriente, e lo estesero al possesso degli esseri umani. Gli schiavi venivano visti come subumani – selvaggi e adoratori del diavolo, senza valore innato eccettuata la potenziale profittabilità. Questa etica della proprietà sosteneva uno spietato commercio degli schiavi, così come giustificava l'espropriazione della terra dei Nativi Americani.

---

<sup>4</sup> craft

I trisavoli dei coloni inglesi forse avevano onorato la natura nei loro campi, come Dea del raccolto o come fertile spirito del Calendimaggio. Forse avevano segnato i cicli del sole con i falò, per destare in sé stessi l'eccitante fuoco di Dio, e forse avevano fatto l'amore nei solchi arati in primavera, unendo la fecondità della carne umana a quella della terra. Eppure adesso, separati dalle religioni immanenti del loro passato, vedevano con totale incomprendimento il rispetto degli indiani nei confronti della terra come Grande Madre, e la loro reverenza per gli animali e le piante, visti come simili. Guardavano alle religioni africane – che vedevano tutte le cose come vive, come case dello spirito – come rozze superstizioni, e le sopprimevano fra gli schiavi, proscrivendo la danza e il tamburo, perché i padroni bianchi temevano che il legame comune della religione potesse accendere la scintilla della ribellione. I padroni imponevano la conversione ad un Cristianesimo che riconciliava lo schiavo alla sua condizione, e un continuo fondamento logico per la schiavitù era che in quanto schiavi gli Africani venissero cristianizzati.

L'etica del possesso ha plasmato ogni aspetto della realtà odierna, dal cibo che mangio - coltivato da giganti corporazioni che usano la cosiddetta agricoltura scientifica che avvelena il terreno e lo priva definitivamente della sua fertilità – alle speculazioni proprietarie che hanno portato i neri e le classi operai bianche fuori dal vicinato in cui vivo, alla pioggia acida che cade anche sulle riserve naturali protette.

Questa realtà forma le nostre coscienze. Per opporsi efficacemente alla sua distruttività, non è sufficiente opporsi in maniera frammentaria ai più virulenti abusi del possesso. Dobbiamo cambiare la nostra comprensione, riconoscere che la distruzione è intrinseca allo stesso concetto di proprietà, che saccheggia la terra della propria vita e del proprio valore innato. Dobbiamo unirci agli Indiani per restituire un senso di sacralità alla terra, e salutare la terra come Antenata, sorella, madre.

## L'ESPROPRIAZIONE DEL SAPERE

Le persecuzioni delle Streghe furono collegate anche ad un altro dei cambiamenti di coscienza avvenuti nei secoli XVI e XVII. L'aumento di professionalità in molti ambiti della vita significò che le attività e i servizi che la gente aveva sempre intrapreso per se stessa o per i vicini e le famiglie, furono assunti da un corpo di esperti a pagamento, autorizzati o comunque riconosciuti come guardiani di un approvato e ristretto ente detentore del sapere.

La Chiesa Cattolica era stata per secoli il modello di un ente autorizzato, dispensatore di grazia. Molte accuse contro le Streghe e gli eretici possono essere viste come accuse di aver dato o ricevuto la grazia "Marchio X", priva del sigillo ufficiale di approvazione; di aver trasmesso sapere

senza approvazione. I poteri delle Streghe, usati indistintamente a fin di male o a fin di bene, erano marchiati come malefici, perché venivano da una fonte non autorizzata. In una visione dualista del mondo in cui Cristo riassumeva tutto il bene, ogni altra fonte di sapere e di grazia doveva essere un aspetto del suo opposto – il malvagio Satana.

Nei secoli XVI e XVII, molte forme di conoscenza iniziarono ad assumere una nuova importanza economica. La Riforma aveva distrutto il monopolio assoluto della Chiesa Cattolica sull'approvazione del sapere. Allo stesso tempo, l'economia di mercato si stava espandendo in sempre più ambiti di vita. Il sapere stesso iniziò ad essere una "merce intangibile". Era qualcosa che doveva essere venduto solo a chi poteva permettersi di comprarlo.

Ivan Illich, in un saggio chiamato "I valori indigeni", discute le politiche che soggiacciono alla standardizzazione del linguaggio. La grammatica castigliana di Nebrija, la prima grammatica di una lingua volgare, apparve nel 1492, l'anno in cui gli Ebrei furono espulsi dalla Spagna, e in cui Colombo partì per il proprio viaggio di scoperta. La standardizzazione del comune linguaggio slegato e incontrollato, divenne uno strumento di discriminazione e un'arma di conquista.

La lingua che la gente aveva sempre appreso da sé e che aveva usato come propria, diventava proprietà di una élite professionale di educatori, che ne potevano impartire la versione approvata ai più fortunati, dietro compenso. Chi parlava con un accento non approvato o con una grammatica non standardizzata, era – e ancora è – marchiato come inferiore, venendo escluso dall'accesso alla ricchezza, allo status e al potere.

*Quando la lingua diventa una merce, non è più un vernacolo che si diffonde grazie al suo uso pratico, (che) viene imparato dalla gente che intende ciò che dice e che dice ciò che intende alla persona a cui si rivolge nel contesto della vita di tutti i giorni... Con la lingua appresa, la persona da cui apprendo non è una persona a me cara o che non mi piace, ma un oratore di professione... L'espressione colloquiale è la morta retorica impersonale di gente pagata per declamare con falsa convinzione testi composti da altri, anch'essi pagati solo per disegnare il testo... Questa è una lingua che mente implicitamente quando la uso per dirti qualcosa in faccia...*

Altrove, Illich evidenzia come la parola *istruzione* non fosse in uso prima della Riforma: "Ai primi del Settecento nasceva un nuovo consenso: l'idea che l'uomo era nato incompetente per la società e che rimaneva tale a meno che non gli fosse fornita un' "istruzione".

L'istruzione istituzionalizzata differisce dall'apprendimento di competenze e concetti. L'*istruzione* è qualcosa che deve essere acquisito. Chiunque abbia un cervello può apprendere, ma la persona istruita, come lo Spaventapasseri nel Mago di Oz, ha più di un cervello. La persona istruita ha una *prova* – un titolo, una licenza, un sigillo ufficiale.

In questo periodo le donne erano escluse dalle istituzioni dell'istruzione formale. Non avevano alcuna opportunità di acquisire titoli o licenze. La crescente importanza dell'istruzione istituzionalizzata implicava che le donne fossero sempre più escluse dai campi in cui avevano in precedenza lavorato.

Fra i professionisti nascenti, avidi di consolidare il proprio potere, vi erano anzitutto i dottori. La guarigione era un'area in cui le donne avevano sempre svolto un ruolo cruciale. Come madri, si prendevano cura delle loro famiglie. Come nobildonne, dispensavano cure ai propri dipendenti e assistevano i feriti dopo le battaglie. Nel medioevo, le donne svolgevano la pratica di medici e farmacisti. Fra le classi più povere, la saggia donna del villaggio, o Strega, che custodiva la tradizionale conoscenza delle erbe e delle cure naturali, era spesso l'unica fonte disponibile di cure mediche.

Il conferimento di licenze era sostenuto dalla premessa di proteggere i consumatori di servizi da incompetenti, ciarlatani, e praticanti privi di etica. In verità, le licenze proteggono i possessori di credenziali approvate dalla competizione, permettendo loro di limitare i loro stessi numeri e di aumentare le tariffe. È uno dei modi principali con cui “le funzioni che un gruppo dominante preferisce compiere... vengono custodite con cura e vietate ai subordinati.”

A Londra, il College dei Medici monopolizzava la pratica medica. Nel 1524 limitò l'associazione a 12 medici, quando si stimava che la popolazione della città fosse di 60.000 persone. Nel 1640, quando si calcolava che la popolazione variasse fra le 360.000 e le 420.000 persone, i medici avevano aumentato le loro fila ad un totale di 43 membri. Ovviamente, la grande maggioranza della popolazione non aveva possibilità di ricevere cure mediche approvate. “Uno degli obiettivi del limite al numero di medici era di mantenere le tariffe elevate; al costo di 6 scellini e 8 pence o 10 scellini a visita, solo i benestanti potevano permettersi di chiamare un dottore.”

“Se i poveri ottenevano qualche cura medica, era dai medici, dai farmacisti e da una schiera senza nome di praticanti freelance, alcuni dei quali chimici, altri erboristi, uomini capcaci o streghe bianche, mentre altri erano ciarlatani.”

“Il College si opponeva soprattutto a quei praticanti senza licenza che non erano ciarlatani ma avevano qualche conoscenza medica, specialmente se elargivano gratuitamente i propri servizi.”  
Quelli che si rivolgevano alla non istruita ma sapiente Strega del villaggio, probabilmente ricevevano consigli più validi che non chi poteva sostenere le spese elevate di un medico

qualificato. Allora come oggi, la professione medica approvata prediligeva un tipo di trattamento eroico: sanguinamenti, purghe, emetici e cauterizzazioni erano la merce del medico patentato. Le Streghe, e i critici radicali della professione medica, che spesso si basavano sul sapere delle Streghe, preferivano la medicina preventiva, la pulizia, l'uso delle erbe, le terapie gentili e naturali, e l'accrescimento della forza del paziente. Molti dei cosiddetti rimedi delle vecchie comari sono usati ancora oggi – sia da chi sta tornando ad una visione più olistica della guarigione e sta riscoprendo il valore delle erbe e dei rimedi della natura, sia da chi usa questi rimedi come base per i farmaci. Lza



Digitale Purpurea, utile per i disturbi di cuore ne è un esempio ben noto.

*[Le Streghe avevano] antidolorifici, prodotti digestivi e agenti antinfiammatori. Usavano il fungo della segale cornuta per le doglie, in un'era in cui la Chiesa sosteneva che i dolori del parto erano la giusta punizione del Signore per il peccato originale di Eva. I principali farmaci usati oggi per accelerare il parto e facilitare la guarigione dopo la nascita del bambino, sono derivati della segale cornuta. La Belladonna – ancor oggi usata come antispasmodico – veniva usata dalle Streghe-guaritrici per inibire le contrazioni uterine in caso di minacciato aborto.”*

Le sagge donne o le Streghe erano anche levatrici. Mentre la professione medica maschile iniziava ad allontanare le guaritrici senza licenza, i dottori maschi iniziavano ad usurpare quella che era sempre stata la riserva femminile dell'arte della levatrice:

*Solo verso il Diciassettesimo secolo osserviamo l'apparizione in scena dell'uomo-ostetrico, e compare in un momento in cui la professione medica sta iniziando a controllare la pratica della guarigione, rifiutando lo status “professionale” alle donne e a chi aveva lavorato per secoli fra i poveri. Prima appare a Corte, assistendo le donne dei ceti alti e rapidamente inizia ad affermare l'inferiorità della levatrice e a rendere il suo nome sinonimo di sporcizia, ignoranza e superstizione.*

Adrienne Rich, Mary Daly, Barbara Ehrenreich e Deirdre English hanno scritto narrazioni esaustive e commoventi circa il rilevamento dell'attività di ostetricia da parte della professione medica, e del risultante sacrificio di donne sofferenti e provate.

Le persecuzioni delle Streghe venivano usate per distruggere guaritori non autorizzati e levatrici. Erano un attacco diretto a chi offriva guarigioni non autorizzate. I dottori erano spesso strumentali nello sporgere accuse di Stregoneria o nel suggerire che in un caso difficile era in atto la Stregoneria. I dottori venivano consultati come esperti dai Cacciatori di Streghe, così come oggi gli psichiatri vengono consultati come testimoni esperti in casi legali. “Nelle cacce alle Streghe, la Chiesa esplicitamente legittimava la professionalità del dottore, denunciando la guarigione non-professionale come equivalente all'eresia: ‘Se una donna osa curare senza aver studiato, è una Strega e deve morire.’”

“Le cacce alle Streghe non eliminavano la guaritrice donna dei ceti bassi, ma la marchiavano per sempre come superstiziosa e forse, malevola.” Così facendo, frammentarono ulteriormente i legami comuni delle culture contadine e di braccianti, e indebolirono il potere delle donne nei confronti del dominio maschile.

La guarigione è una parte di importanza vitale nella cultura. Nelle comunità tradizionali, i guaritori sono figure chiave. Oggi, nel Terzo Mondo, “La levatrice è, ed è sempre stata, una figura cruciale nelle vite delle donne di campagna. È in parte dottore, in parte consigliera – in alcune zone è in parte maga – e, soprattutto, è una persona che ispira fiducia al momento del parto.”

Distruggere la fiducia di una cultura nei propri guaritori significa distruggere la fiducia di quella cultura in se stessa e infrangere i suoi legami coesivi esponendola ad un controllo esterno.

I guaritori forniscono modelli di conoscenza, competenza e valore. Eppure la guarigione è anche una relazione di potere. Se, in un momento di vulnerabilità durante il parto, metto il mio corpo e la mia vita nelle cure di qualcuno del mio stesso sesso, della mia classe e cultura – qualcuno che riconosco come appartenente *alla mia stessa razza*, io investo di potere quella persona. Ma io posso anche identificarmi con lei, e interiorizzare l'immagine della sua forza, in modo da nutrire nutra la mia propria fiducia e forza. Se sono costretta a dare potere sul mio proprio essere a qualcuno che rappresenta un'élite da cui la mia razza è esclusa, la mia fiducia in me stessa, nella mia abilità e nel mio diritto di controllare il mio destino, ne viene indebolita.

Come donna, se la mia società allontana da me la conoscenza autorizzata del mio corpo, e mi costringe a rivolgermi agli uomini per cura ed aiuto nell'esperienza più femminile al assoluto, io percepisco il chiaro messaggio che sono incompetente e incapace di prendermi cura di me. Quando

le donne guaritrici sono squalificate e descritte come sudice e malevole, le donne come gruppo sono costrette ad interiorizzare senso di vergogna, disgusto di sé e paura del proprio stesso potere.

Quando i guaritori del ceto basso vengono marchiati come ignoranti e superstiziosi, e sono esclusi dal sapere autorizzato, altri membri di quella classe iniziano a vedersi come ignoranti, e a dubitare della propria abilità di rivendicare il controllo sulle loro stesse vite. Diminuisce la loro abilità di resistere alle forze esterne che li sfruttano.

I poteri coloniali usano sapientemente e deliberatamente la medicina occidentale per minare la fede della gente del Terzo Mondo nei propri guaritori e nelle tradizioni culturali che intralciano la via allo sviluppo industriale di cui beneficiano le grandi aziende e le economie dell'Occidente. Nel 1892, i guaritori Indiani vennero definiti "Un'antagonistica influenza al rapido assorbimento dei nuovi usi e costumi... Solo dopo che avremo completamente scacciato gli uomini di medicina dai loro ripari e li avremmo resi oggetti di ridicolo [i bianchi] potranno sperare di piegare ed educare le menti dei nostri Indiani nella direzione della civilizzazione." Oggi, la cosiddetta cura medica perfezionata giustifica la distruzione di culture indigene. Questo accade mentre le risorse di aree remote vengono sempre più sfruttate. La medicina occidentale autorizzata è l'ago ipodermico che inietta i valori occidentali del possesso e del profitto, e la visione occidentale del mondo che sostiene tali valori, in culture ancora fondate su intime connessioni con la natura e su legami organici fra gli esseri viventi.

I guaritori tradizionali erano, e sono, leader religiosi. In quanto tali, essi sostengono i valori dell'immanenza, dello spirito presente nel mondo, del valore intrinseco della natura e di tutte le creature viventi – valori che si opponevano allo sfruttamento delle risorse naturali e umane. Erano le figure chiave intorno alle quali le comunità potevano organizzarsi. In America, prima della Guerra Civile, i guaritori neri come Harriet Tubman e Nat Turner "avevano un ruolo importante nell'aiutare i neri a resistere al sistema schiavista." I metodi di guarigione, le religioni e la cultura dei Nativi Americani sono oggi centrali nella lotta degli Indiani per la riconquista e la protezione dei loro diritti e delle loro terre.

Le persecuzioni delle Streghe e gli attacchi ai guaritori non autorizzati nei secoli XVI e XVII costituivano anche un attacco ad un sistema di valori, una campagna nella guerra ideologica che continua oggi.

## LA GUERRA ALL'IMMANENZA

Le persecuzioni delle Streghe, le recinzioni e l'espropriazione della terra, gli attacchi ai guaritori tradizionali e alle levatrici, e l'appropriazione e la detenzione del sapere erano fattori

potenti nel cambiamento di attitudini, credenze e sensazioni da parte del popolo. L'effetto di questi eventi non era limitato alla sofferenza di vittime specifiche:

*Questi eventi erano aspetti di qualcosa di più rilevante: la rivoluzione nel pensiero e nella sensazione che l'imposizione dell'etica protestante implicava. I predicatori protestanti del tardo XVI e del primo XVII secolo intrapresero una rivoluzione culturale, un esercizio di indottrinamento, di lavaggio del cervello, su una scala fino ad allora senza precedenti. Non siamo in grado di riconoscerlo, solo perché viviamo in una società condizionata: l'indottrinamento che noi stessi subiamo ha luogo così presto, e ci arriva da così tante direzioni, che siamo inconsapevoli del processo.*

Questo indottrinamento ha conseguenze profonde sulla formazione delle nostre visioni sul lavoro, sul tempo e sul piacere; sulle donne e sulla sessualità; e sull'intrinseca natura e sul valore del mondo.

La Riforma, e in Inghilterra, la Rivoluzione e la Restaurazione del medio XVII secolo, possono facilmente essere descritte come conflitti fra due classi opposte e tra le loro ideologie religiose e filosofiche. La prima poteva essere definita il *Vecchio Ordine*: la gerarchia statica sostenuta dalla chiesa Cattolica (o Anglicana) che custodiva le usanze, la tradizione e l'autorità. Il potere e la ricchezza sottostanti il *Vecchio Ordine* si basavano sulla terra.

Il Nuovo Ordine, rappresentato dalle sette Protestanti tradizionali – Luterani, Zwingliani e Calvinisti (Puritani in Inghilterra) – sfidava la gerarchia e l'autorità, e sosteneva l'autorità della coscienza individuale. Si basava principalmente sull'ascesa delle classi commerciali-professionali e sul loro potere e sulla loro ricchezza eventualmente trionfanti, cioè sul possesso e sull'uso del capitale nell'economia di mercato.

Sia il Vecchio Ordine sia il Nuovo Ordine, localizzavano Dio, in quanto fonte di vero valore, al di fuori del mondo vivente. Nel Vecchio Ordine il valore veniva riportato nel mondo attraverso la gerarchia formale della chiesa e l'aristocrazia terriera che sosteneva.

Nel Nuovo Ordine, il valore era riportato nel mondo – ovverosia, Dio parlò – attraverso la coscienza individuale, senza il bisogno di una gerarchia interventista. Max Weber, nella sua famosa opera, *“L'etica protestante e lo spirito del capitalismo”*, ha evidenziato come l'ideologia Protestante dell'individualismo divenne gradatamente la nuova ideologia del lavoro e del guadagno. Secondo la dottrina della predestinazione, solo pochi eletti erano, dalla notte dei tempi, destinati alla salvezza. Quei pochi, gli eletti, erano il contenuto del mondo. Gli altri, la vasta maggioranza, erano

riempitivi, irrimediabilmente dannati e non intrinsecamente importanti. Questa dottrina rifletteva e sosteneva allo stesso tempo la distribuzione diseguale di grazie e comodità; legittimava l'ineguaglianza. Il lavoro e il guadagno materiale divennero i segni dell'appartenenza del singolo alla schiera degli eletti. Il denaro era imbevuto di valore simbolico. Divenne il simbolo della grazia, il canale attraverso cui il valore di Dio veniva restituito al mondo – e quindi era più importante di qualunque altro valore.

L'ascesa dei mercati fornì un'arena in cui il *guadagno* come valore poté fiorire. Il diffondersi dell'Etica Protestante consolidò la trasformazione dell'economia europea in un'economia sempre più controllata dai mercati. Questi non si basavano sul valore delle cose in se stesse, o sulla comodità, sul piacere o sull'utilità da esse fornita, ma sul guadagno e sul profitto, sulle cose come strumento di guadagno. Il Nuovo Ordine fu segnato da una maggiore alienazione.

C'era tuttavia una terza forza, in conflitto sia con il Vecchio Ordine sia con il Nuovo: le classi dei contadini-braccianti, la cui ricchezza, se mai ne avevano, era limitata ad un fazzoletto di terra per la sussistenza; il cui numero era elevato e le cui fonti di potere erano poche. La storia può registrare le loro insurrezioni e ribellioni, ma raramente ne annota le credenze, le filosofie e gli ideali.

In Inghilterra, durante la Rivoluzione dal 1641 al 1660, fu tolta la censura. Gli scritti che emergono dalle classi povere del tempo riflettono un'ampia varietà di filosofie religiose e politiche. Ma un filo comune fra esse è il riconoscimento di autentico valore in questo mondo e questa vita – la visione del mondo che ho definito *immanenza*.

È difficile documentare quanto di questa visione del mondo sia originata direttamente dalle vestigia della Vecchia Religione. Le sette religiose più radicali si presentavano ancora in una cornice cristiana, per quanto pagane fossero le loro pratiche e idee. Le persecuzioni delle Streghe condotte dai rappresentanti di entrambi il Vecchio e il Nuovo Ordine sotto gli auspici del Re e del Parlamento, crearono un clima in cui un movimento apertamente pagano sarebbe incappato nel pregiudizio popolare, e allo stesso tempo nella repressione immediata da parte delle autorità della Chiesa e dello stato.

Molti dei contadini e braccianti espropriati e senza terra si insediarono nelle foreste e nelle terre incolte in cui vigeva la "libertà dal parroco e dal signore". Nelle vaste foreste di Sherwood, Arden e nella New Forest viveva una società mobile e volatile di "occupanti, artigiani itineranti e braccianti edili, uomini disoccupati e donne che cercavano lavoro e vagabondi." "Erano senza legge, senza alcuno che li governasse; di nessuno si curavano, non dipendendo da alcuno."

Queste stesse aree erano sia le regioni della più grande rivolta contadina del primi del XVII secolo (secondo Christopher Hill), e le aree in cui, secondo la nostra Tradizione Orale, la Stregoneria mantenne la propria presa più a lungo. (Fu nella New Forest che nel 1930 Gerald

Garder scoprì una congrega di streghe, che asseriva di discendere da un lignaggio ininterrotto dai tempi di Guglielmo il Conquistatore).

*Gli occupanti delle foreste o delle regioni pastorali, spesso lontane dalla chiesa, erano aperti alle sette religiose radicali – o alla stregoneria. (L’ostilità al clero era stata un elemento singolare nelle ballate di Robin Hood)... Le foreste densamente popolate del Northamptonshire erano centri di puritanesimo rurale, strane sette e stregoneria. Anche il distretto del Wiltshire – scena della violenza risultante dalla deforestazione dei primi del XVII secolo – era un’area di lavoratori part-time sottopagati e di eresia religiosa. Ely...era stata a lungo un centro di irriverenza e resistenza plebea... nell’Isola di Axholme si diceva che gli abitanti fossero stati pagani virtuali fino alla bonifica degli acquitrini...*

Matthew Hopkins, lo scopritore di streghe, trovò due villaggi nel Northamptonshire che descrisse come “infestati” dalle Streghe nel 1645 o 1646. Un anno dopo, forse lui o un suo collaboratore diedero inizio ai processi di Ely, che sfociarono in molte esecuzioni. Il Wiltshire, la contea in cui sorgono Stonehenge e Avebury, era il vecchio centro della religione pre-cristiana. Robin Hood è identificato, sia dalla tradizione orale sia dalle trascrizioni dei processi, con il Dio delle Streghe. La sua allegra brigata e Maid Marion formavano un gruppo di tredici persone. “Maid” o “Maiden” era (e ancora è) il titolo onorario per una delle donne leader di una congrega, e Marion era uno dei nomi comuni delle donne processate come Streghe in Inghilterra.

Il culto delle Streghe, sopravvissuto per così tanti secoli come religione popolare sotterranea, può aver contribuito più di quanto non si creda al protestantesimo radicale. “Le Streghe”, disse Cotton Mather in una frase significativa, “sono organizzate come chiese congregazionaliste”. Alcuni aspetti del culto delle streghe hanno senza dubbio molto in comune con le eresie medievali, così come con il settarismo protestante. Le connessioni, se ve ne sono, sono oscure e difficili da stabilire: è necessario investigare ancora prima di poter parlare con certezza. Quella che appare chiara è la base popolare del culto. Era un’organizzazione segreta, anti-stato, anti-chiesa di stato... Molti leader della rivolta contadina di questo periodo affermavano di essere inviati di Dio. Alcuni di essi erano forse mandati dal Dio delle Streghe piuttosto che da Geova...

È certamente necessario indagare ancora, prima di poter stabilire connessioni dirette. Ma una soggiacente similarità di idee può essere dimostrata. Le sette radicali, come le Streghe, predicavano l'immanenza (Dio manifesto nel mondo). I Familisti, una delle prime sette, erano seguaci di Henry Niclaes, nato nel 1502, il quale insegnava che il paradiso e l'inferno si trovavano in questo mondo. Una setta correlata, la Famiglia del Monte "metteva in dubbio che qualche paradiso o inferno esistesse separato da questo mondo: il paradiso era quando gli uomini ridevano ed erano allegri, l'inferno era la tristezza, l'angoscia e il dolore." Cristo, sostenevano, era dentro ogni credente.

I Predicatori, che potevano essere visti come gli hippy del XVII secolo, "esaltavano la luce nella natura sotto il nome di Cristo nell'uomo." Chiamavano Dio *Ragione*, che, nel XVII secolo, aveva un significato più vicino a *coscienza* che non alla logica meccanicistica.

"Uno di essi diceva che se mai esisteva un Dio, lui stesso lo era. 'Dio è in ognuno e in ogni cosa viva', diceva Jacob Bauthamly (in un trattato del 1659). 'L'uomo e la bestia, il pesce e la fiera, e ogni cosa verde, dal più alto cedro all'edera sulla parete. 'Non esiste al di fuori delle creature.' 'Egli è me e io sono lui.'

I Predicatori si indirizzavano l'uno all'altro con il termine "simile", un termine che ricordava i saluti rituali nella Craft.. Si riferivano a se stessi collettivamente come "il mio unico corpo": Dio era un membro "della comunità del mio unico corpo, una sola materia. "I Predicatori insistevano che la materia è buona, perché viviamo qui e ora."

Gli Zappatori, un'altra setta radicale, tentarono di abolire la proprietà privata, di avere terra in comune, e restituire i comuni e le terre incolte al popolo per il proprio sostentamento. Il 1° aprile 1649 un gruppo di braccianti iniziò a scavare i comuni sulla collina di San Giorgio, al limitare della Grande Foresta di Windsor, un'area con tradizioni sia radicali sia pagane. Gerrard Winstaley, il loro leader filosofico, "ebbe una visione durante una trance, che gli diceva di divulgare all'estero che 'la terra dovrebbe essere resa un tesoro comune per il sostentamento di tutta l'umanità...'" Una seconda formulazione era: "La vera e pura religione è lasciare che ognuno pacificamente abbia terra da concimare." La concimazione collettiva della terra comune era un atto religioso per gli Zappatori..." La concimazione, il rendere la terra fertile, ha la precedenza sulla coltivazione. Che gli Zappatori fossero o meno connessi alle Streghe, erano certamente fanatici della terra.

Winstaley paragonava inoltre Dio alla ragione universale che "dimora in ogni creatura, ma sommamente nell'uomo." Questa idea di Dio come immanente all'interno dell'intera creazione materiale... è connessa ad un rispetto per la scienza naturale come mezzo per acquisire familiarità con le creazioni di Dio." "Conoscere i segreti della natura significava conoscere le opere di Dio..."

Egli identificava il tradizionale Dio Cristiano, che legittima la proprietà privata, con il Diavolo, e La Caduta con l'ascesa del possesso della proprietà.

I Settari erano noti per la pratica del sesso libero. I Predicatori e i Quaccheri occasionalmente non indossavano abiti, come segno di grazia. Il Ranger Lawrence Clarkson anticipò Freud e Norman O. Brown per l'identificazione del peccato, non con un atto – ma con la sua repressione. “Nessuno può essere libero dal peccato finché nella purezza agisca come senza peccato, giacché ho giudicato che puro per me sia ciò che ad un'oscura comprensione sia impuro: giacché ai puri tutte le cose, sì, tutti gli atti sono puri... Senza atto, non c'è vita, senza vita, non c'è perfezione.” “Qualunque atto sia compiuto da te nella luce e nell'amore, è leggero e amabile... se ciò che è in te non ti condanna, tu non sarai condannato.”

Queste parole sono paragonabili all'Ordine della Dea nell'attuale liturgia della Craft (di origine sconosciuta): “Tutti gli atti di amore e piacere sono miei rituali... e se non trovi ciò che stai cercando dentro di te, non lo troverai mai al di fuori. Perché io sono stata con te dall'inizio, e io sono colei che si raggiunge alla fine del desiderio...”

Le sette annoveravano donne anche in posizioni di rilievo. Esse permettevano alle donne di partecipare al governo della Chiesa. Le donne predicavano, viaggiavano per il paese in compagnia degli uomini, si pronunciavano contro i matrimoni ingiusti, e chiedevano il divorzio per semplice dichiarazione. Mary Cary, un ministro, scrisse un trattato utopico nel 1651 dichiarando che “Il tempo sta giungendo in cui non solo gli uomini ma anche le donne profetizzeranno; non solo gli anziani ma anche i giovani, non solo quelli che hanno un'istruzione universitaria ma anche quelli che non ce l'hanno, anche i servi e le cameriere.”

Il trionfo del Nuovo Ordine con la sua Etica Protestante e la sconfitta delle sette radicali, era un trionfo politico, economico e religioso delle classi commerciali-professionali sulle classi dei contadini-braccianti, il trionfo della dominazione maschile sulle donne. L'imposizione dell'etica protestante implicava una campagna contro le idee dell'immanenza in tre ambiti: lavoro, sessualità e filosofia.

Max Weber illustrò il modo in cui la diffusione dell'etica protestante forniva una nuova ideologia del lavoro, che rifletteva il cambiamento di valore dall'*uso* al *guadagno*, e serviva l'ascesa del capitalismo. Il concetto di *chiamata* attribuiva un nuovo tipo di valore al lavoro e al guadagno, che diventarono i segni dell'appartenenza del singolo alla schiera degli eletti, e non erano considerati per i reali benefici materiali che conferivano, ma perché adesso erano i canali attraverso i quali ci si avvicinava a Dio, che non apparteneva a questo mondo. Il lavoro e il guadagno, paradossalmente, erano considerati come non appartenenti a questo mondo, come obiettivi intrinseci, buoni in sé e al di fuori di sé. Il lavoro divenne una disciplina ascetica e “l'ascetismo si

rivoltò con tutta la propria forza contro il godimento spontaneo della vita e di tutto ciò che aveva da offrire.”

Per le emergenti classi abbienti, il duro lavoro e l'autodisciplina ascetica, per quanto misericordiosamente motivata, ripagava con il successo materiale. Esse prosperavano; e la prosperità è il segno visibile che la grazia di Dio può essere goduta, anche se altri spontanei godimenti – il sesso, la danza, gli sport, i giochi, le feste e la natura – erano ancora visti come opere del Diavolo.

Tuttavia, per le classi di contadini e braccianti, la disciplina e il duro lavoro conducevano, nel migliore dei casi, alla mera sopravvivenza. L'etica del lavoro era usata dalle classi facoltose per imporre la disciplina ai lavoranti e ai poveri. L'ozio era peccaminoso; le accuse di pigrizia nei confronti dei paesani venivano sporte a sostegno delle recinzioni. Le accuse di pigrizia giustificavano anche i bassi salari, che idealmente “dovevano permettere al bracciante il magro necessario per vivere; perché se si concede il doppio, allora esso lavora solo la metà.”

*“Per natura” un uomo non desidera guadagnare sempre più denaro, ma semplicemente vivere come è uso vivere e guadagnare quanto gli è necessario a questo scopo. Ovunque il moderno capitalismo abbia iniziato il proprio compito di aumentare la produttività del lavoro umano aumentandone l'intensità, ha incontrato l'infinitamente ostinata resistenza di questo tratto dominante del pre-capitalismo.”*

Le feste tradizionali, i giorni dedicati ai santi (spesso versioni cristianizzate di antiche feste pagane), le danze e i giochi, venivano attaccati dai Protestanti tradizionali. Le Persecuzioni delle Streghe erano un attacco alle celebrazioni, alle credenze, agli usi che avevano sostenuto le classi contadine e dei braccianti nel loro desiderio di agi e divertimento – di piacere nella vita così come nel lavoro.

Via via che il lavoro diventava una disciplina ascetica, le donne venivano cacciate da molti tipi di lavoro produttivo. Abbiamo visto come le recinzioni abbiano privato le donne delle terre che usavano per procurare cibo alle loro famiglie, e come l'insorgere della professione medica maschile, insieme alle Persecuzioni delle Streghe, abbia allontanato a forza le donne dagli ambiti della cura e dell'ostetricia. Nel tardo Medioevo, le donne svolgevano ruoli importanti in molte arti e industrie. Il matrimonio era in molti casi una collaborazione commerciale, e le mogli di mercanti e artigiani spesso lavoravano con i propri mariti. Le vedove spesso continuavano gli affari dei loro

mariti. Le donne erano state birraie, panettiere, proprietarie di navi, editrici, stampatrici, guantaie, venditrici ambulanti, mercanti, contabili, fabbricanti di spilli e negozianti. Avevano anche lavorato nell'agricoltura e nelle industrie tessili.

Fino a che la famiglia era rimasta l'unità fondamentale della produzione nell'economia, le donne avevano conservato un ruolo importante in molti tipi di lavori. Ma mentre l'industria usciva dalla casa e dal laboratorio per entrare nelle fabbriche e nelle imprese su larga scala, le donne ne venivano escluse. L'unità produttiva diventava il lavoratore individuale, più facilmente manipolabile, più agevolmente mobilitato, e più completamente sfruttabile quando il *lavoro* (non la famiglia, il piacere personale o gli obblighi comuni) veniva definito come il solo vero scopo di questa vita.

Le persecuzioni delle Streghe erano soprattutto attacchi alle donne. La propaganda che sosteneva la Caccia alle Streghe sottolineava l'inferiorità delle donne e definiva la loro natura come intrinsecamente malvagia.

*Quando una donna pensa da sola, pensa al male... Sono più impressionabili degli uomini. E più pronte a ricevere l'influenza dello spirito disincarnato... essendo deboli, trovano nella Stregoneria un modo semplice e segreto di vendicarsi. Sono più deboli sia nella mente che nel corpo... Per quanto riguarda l'intelletto o la comprensione delle cose spirituali, sembrano essere di una natura diversa rispetto agli uomini... Intellettualmente le donne sono come bambini... Le donne hanno una memoria più debole, e in loro è un vizio naturale quello di non essere disciplinate, ma di seguire i loro impulsi senza percepire il senso di ciò che è lecito... È una bugiarda per natura... La donna è un nemico lusinghiero e misterioso.*

L'odio verso le donne non era limitato ad una singola area o ad un solo ente religioso: “Questo modello misogino non era peculiare all'opera dei Domenicani. Era usuale fare riferimento alle streghe come a donne nei trattati di caccia alle streghe e di includere una sezione che mostrasse, per via della stessa ‘natura’ delle donne, il motivo per cui le streghe sono donne. Tale modello si trova in maniera eguale nei trattati dei secoli XVI e XVII scritti dai Protestanti.”

Le donne portano la vita nel mondo. In una cultura in cui le donne danno la vita, i corpi delle donne ci forniscono le prime esperienze di calore e conforto, di un profondo piacere sensuale incontaminato dalle restrizioni. Rivoltarsi contro le donne, quindi, significa rivoltarsi contro la vita

stessa, negare la carne, il piacere e il conforto. E un ascetismo che nega la carne deve, necessariamente, denigrare le donne.

Tuttavia, le donne sono anche le nostre prime detrattrici, fonte della prima volontà che si oppone alla nostra, che rifiuta così come dona; sono anche la fonte della nostra mortalità, della vulnerabilità delle creature confinate nel corpo nei confronti della malattia, del dolore e della morte. Norman O. Brown in *Vita contro Morte* (Life Against Death) sostiene che vogliamo abbandonare il profondo piacere della vita sensuale nel corpo al fine di negare la morte. Così facendo, ci rivolgiamo verso il piacere surrogato dell'impresa – del lavoro che costruisce la cultura nel mondo.

Affinché il regno del lavoro e dell'impresa siano liberi dalla minaccia della mortalità, le donne e tutto ciò che rappresentano, devono essere escluse. Così, mentre l'etica protestante eleva il lavoro allo stato di uno sforzo trascendente, le donne, che incarnano l'immanenza, vengono cacciate. L'immanenza viene attaccata attraverso i corpi delle donne: l'immortalità dello spirito estraniato dalla carne viene esaltata attraverso la tortura e la distruzione della carne delle donne. Gli uomini si vendicano sulla madre che hanno mancato di soddisfare completamente distruggendo le sue simili. Essi pongono rimedio all'umiliazione infantile di inchinarsi alla volontà della madre, distruggendo la volontà delle donne. La colpa per la distruzione della donna deve cadere, non sui conflitti inerenti le cure materne, ma sui sistemi religiosi ed economici che inaspriscono quei conflitti, che incoraggiano gli uomini ad attuarli vittimizzando le donne.

Quando una donna è esclusa dal lavoro produttivo, viene forzata nel ruolo di oggetto. Le donne tanto del ceto basso quanto del ceto alto sono relegate al regno della riproduzione, intensificando le tendenze di entrambi uomini e donne ad identificare tutte le donne con la madre – una più che umana, un'altra meno che umana, ma mai semplicemente umana.

Una donna del ceto basso rispecchia inoltre il potere lavorativo del marito. Il suo lavoro non è pagato, ma è necessario. È lei che prende i beni guadagnati dal lavoratore e li trasforma in modo che possano essere usati; lei cucina il cibo, lava i panni e pulisce la casa. Nelle sue mani, il freddo e astratto denaro viene nuovamente trasformato, restituito al regno delle cose che hanno valore in sé e per sé e possono essere usate e godute. Ma poiché il suo lavoro non è pagato, non partecipa del nuovo valore adesso accordato al guadagno e al profitto. Essa non può trarne profitto, non può contrattare una paga più alta, o tentare di ottenere di più in cambio del suo impegno. Il suo lavoro viene gradualmente considerato meno reale rispetto a quello dell'uomo, e la donna stessa diventa irreali, uno schermo bidimensionale su cui l'uomo può proiettare le proprie fantasie.

Le donne che lavorano sono relegate ai lavori meno attraenti, ed escluse da quelle occupazioni che offrono bagliori di trascendenza o la nobiltà di una vocazione. Le donne del ceto

basso sono una forza lavoro spendibile, meno costosa da affittare rispetto agli uomini, e più facile da licenziare in bassa stagione, dato che non sono considerate come veri lavoratori.

Le classi del ceto alto diventano beni e sono scambiate nei matrimoni come simboli del potere, dello status e del successo degli uomini. La donna della classe alta impara a confezionarsi e a venderci. Anch'essa è un oggetto e non un soggetto; l'altro, non il sé, della cultura.

Come gli oggetti, le donne diventarono gli schermi su cui venivano proiettate la paura latente e l'odio degli uomini. Le Cacce alle Streghe infiammarono e legittimarono quell'odio, aiutando le forze economiche che attaccavano il suo sé fisico ed esistenziale.

Nelle donne le persecuzioni rafforzarono l'odio di sé e il sospetto nei confronti di altri membri del loro sesso. A entrambi i sessi il ruolo di vittima veniva fatto apparire come il ruolo naturale e meritato della donna.

L'odio delle donne si estende all'odio di tutta la carne, della vita sensuale. Le Cacce alle Streghe, come una campagna nella guerra all'immanenza, erano anche dirette contro la sessualità, specialmente la sessualità femminile e l'omosessualità.

“Tutta la Stregoneria viene dalla lussuria carnale,” afferma il *Malleus Maleficarum*, “che nelle donne è insaziabile.” Le Streghe erano accusate, prima di tutto, di frequentare i demoni, di compiere atti lascivi e immondi. I Sabba delle Streghe erano descritti come orge in cui si indulgeva in lussurie innaturali.

Il lesbismo e l'omosessualità maschile erano spesso associate con la Stregoneria; Arthur Evans, in “La Stregoneria e la Controcultura Omosessuale”, ne cita numerosi casi. Gli omosessuali e le lesbiche erano sottoposti alla tortura e all'esecuzione come criminali civili, ma anche il sesso cosiddetto naturale era prova di Stregoneria. Le persecuzioni delle Streghe denigravano la sessualità e imponevano l'eterosessualità. Punivano le donne per aggressività sessuale e obbligavano alla passività, punivano le donne per il godimento del sesso e promuovevano la frigidità.

La sessualità era un sacramento nell'Antica Religione; era (ed è) vista come una forza potente attraverso la quale la guarigione, amore fruttificante della Dea immanente, veniva conosciuto direttamente, e ad essa si poteva attingere per nutrire il mondo, per stimolare la fertilità negli esseri umani e nella natura. La Dea era conosciuta, non attraverso la gerarchia o la disciplina ascetica, ma attraverso l'estasi, attraverso la connessione profonda con un altro essere umano. Il ciclo rituale nell'Arte si centra sui temi relativi all'intrecciarsi di vita e morte; attraverso il confronto con la morte, il riconoscere e l'accettare la nostra mortalità, siamo liberi di sperimentare la vita in profondità, nella sua piena sensualità. “Canta, celebra, danza, suona e fai all'amore, tutto in mia presenza, giacché mia è l'estasi dello spirito, e mia è anche la gioia sulla terra.”

Se la donna, simbolicamente, è il corpo dell'immanenza, allora la sessualità, valutata in sé e per sé, è la sua anima. Entrambe la sessualità gioiosa, che afferma nella sua più autentica natura la supremazia del piacere sulla riproduzione, e la sessualità religiosa, che sostiene il profondo valore del corpo e della sua esperienza, minacciano la disciplina ascetica del lavoro, che richiede la negazione del corpo. Le persecuzioni delle Streghe usarono la tortura e il terrore per sfregiare la psiche occidentale identificando il sesso con il male.

Infine, le persecuzioni delle Streghe aiutarono la guerra all'immanenza, così come fu evidente nelle scienze e nella vita intellettuale di quel tempo.

Nel XVII secolo, la visione meccanicista del mondo composto da particelle morte, inerti ed isolate, veniva ancora messa alla prova dalle visioni espresse nei sistemi di magia quali l'alchimia, l'astrologia, l'ermetismo, il Cabalismo e la magia rituale. Ormai, nella pratica, molti di questi sistemi erano divenuti molto diversi dalla Stregoneria. Questi sistemi magici formali tendevano ad essere strutturati gerarchicamente e legati a ruoli precisi, e in quest'epoca avevano adottato il simbolismo e la terminologia Cristiana ed Ebraica, così come quelle Greca e Romana. Tuttavia, condividevano con l'Antica Religione, e con molte delle sette Protestanti radicali, una visione del mondo come intrinsecamente vivo, dinamico e relazionale – con un valore in sé e per sé. La loro logica era dialettica, non un dualismo senza sintesi; gli opposti erano interdipendenti; da ogni entità derivò il suo opposto e la tensione che ne risultava causava il cambiamento.

David Kubrin descrive come segue la filosofia meccanicistica:

*La materia stessa...esistente in uno spazio vuoto...è tutto ciò che c'è, tutto ciò che sottende l'intero mondo fenomenico. Tutti i cambiamenti nel mondo dei fenomeni derivano "dalla materia e dal movimento" del mondo molecolare o atomico sottostante, mentre ogni particella atomica o molecolare in sé ha come attributi solo la dimensione, la forma e il proprio stato di moto – tutte entità quantitative. Il mondo, nella sua essenza, senza colore, senza gusto, senza suono e privo di pensiero o vita. È essenzialmente morto, una macchina...*

Il meccanicismo, nelle nostre menti, si è identificato con la realtà e la verità, e le filosofie magiche sono identificate con l'errore e la superstizione. Eppure il meccanicismo è, a lungo termine, risultato nullo. I dottori oggi ci dicono che non esistono atomi solidi. Solo interazioni fra le particelle, che a loro volta possono essere modelli di probabilità, nessuno dei quali può essere

osservato obiettivamente, perché l'osservazione richiede interazione con l'osservato. La teoria sistemica ci insegna a muoverci oltre la semplice logica di causa ed effetto, e a guardare invece ai modelli di interazione. La magia può essere vista come il precursore della teoria della relatività e della probabilità.

Il meccanismo trionfò, non necessariamente perché era la migliore descrizione della realtà, ma a causa delle sue implicazioni politiche, economiche e sociali. La magia, la scienza e filosofia basata sul principio di immanenza, era identificata con il radicalismo e con gli interessi dei ceti bassi. “Il concetto animista della natura come organismo divino, attivo in se stesso, divenne associato a idee atee e libertarie radicali. Il caos sociale, le rivolte e le ribellioni contadine potevano essere nutriti dal presupposto che gli individui potevano comprendere da soli la natura del mondo e potevano manipolare i suoi spiriti con la magia. Un uso diffuso di magia popolare per controllare questi spiriti esisteva a tutti i livelli della società, ma soprattutto fra le classi basse.”

Dopo la Restaurazione di Carlo II in Inghilterra, tali idee erano definite *entusiasmo*, e una campagna vigorosa contro di esse fu condotta dallo stato e dalla Chiesa di stato e dalle nuove istituzioni scientifiche. L'entusiasmo era associato con l'attivismo e la ribellione radicali. “(Una) concezione del mondo come intrinsecamente attivo, pieno di Dei, e in costante cambiamento, aiutava le persone a sviluppare la confidenza in sé stesse, e forse ancora di più le incoraggiava...a prendere l'iniziativa e ad *agire per trasformare il mondo*, piuttosto che rimanere passivi di fronte alle grandi trasformazioni sociali che stavano spazzando l'Inghilterra.”

L'espropriazione del sapere, che abbiamo visto operare nell'area della guarigione, si estese alla scienza nella sua totalità. Il meccanicismo, che sosteneva lo sfruttamento della natura, perché la natura era intrinsecamente morta e senza valore, e che incoraggiava la rimozione del valore dalle cose in sé, da tutto ciò che non poteva essere quantificato e contato, divenne la conoscenza approvata.

Altre visioni erano bollate come pericolose, senza senso e assurde. Kubrin dimostra che anche Newton, comunemente ritenuto il padre del meccanicismo, era profondamente coinvolto nello studio dell'alchimia e dell'ermetismo. Tuttavia, i suoi scritti di magia non furono mai pubblicati, perché temeva di essere collegato al radicalismo e ai liberi pensatori.

Le persecuzioni delle Streghe permisero di assicurare il trionfo del meccanicismo. Ironicamente, il meccanicismo, minando le credenze nei demoni, nei diavoli e in tutti gli esseri non corporei, così come le credenze in tutti i sistemi di magia, alla fine distrusse il fondamento logico della caccia alle Streghe. Tuttavia, in quel periodo (il XVII secolo), il meccanicismo stesso era diventato un'ideologia arroccata, che legittimava la crescente economia capitalista, lo sfruttamento delle donne e dei lavoratori, il saccheggio della natura – e che della vita esaltava gli elementi

quantitativi su quelli qualitativi. “Il meccanicismo, così come una metafisica e un’epistemologia, non solo si diffuse dalla fisica alla chimica e alla biologia, ma anche alla fisiologia, alla psicologia, alla religione, alla poesia, all’etica, alla teoria politica e all’arte.”

## IL PASSATO VIVO NEL PRESENTE

La vecchia se n’è andata.... Che sia stata impiccata come Strega, o fuggita per vivere nelle terre incolte con altri rifugiati e vagabondi; che abbia terminato la sua vita negli agi del suo piccolo cottage, o che sia stata cacciata al freddo e senza cibo sotto le siepi, lei è morta. Ma qualcosa di lei sopravvive, nei figli dei figli dei figli che ha generato. Le sue paure e le forze contro cui ha lottato nel suo tempo, sono vive.

Possiamo aprire i nostri giornali, e leggere le stesse accuse contro i poveri fannulloni. Gli usurpatori si muovono nel Terzo Mondo distruggendo culture, diffondendo il sapere occidentale, saccheggiando le risorse della terra e della gente. L’etica del possesso li sostiene. L’agricoltura scientifica avvelena la terra con i pesticidi; la tecnologia meccanicista costruisce centrali nucleari e bombe che possono ancora trasformare la terra in una cosa morta. Se accendiamo la radio, possiamo sentire le fiamme ardere in ogni trasmissione. Se guardiamo il telegiornale o camminiamo per strada, dove il valore trascendente del guadagno fa aumentare gli affitti e i prezzi dei beni immobili, costringendo le persone a lasciare i loro quartieri e le loro case, possiamo sentire il rumore sordo del martello che inchioda la notifica di recinzione alla porta.

Le domande sembrano senza fine. Ovunque ci volgiamo per ricevere conforto o guarigione, siamo accolti dai guardiani autorizzati di un sapere che ci aliena dai nostri corpi e dalle nostre anime. Il fumo delle Streghe bruciate sul rogo è ancora nelle nostre narici; soprattutto ci ricorda di sentire noi stessi come unità separate, isolate, in competizione l’uno con l’altro, alienati, impotenti e soli.

Ma anche la lotta sopravvive. Comprendere la storia di quella lotta ci permette di intraprenderla con una visione chiara, che riconosce la natura interconnessa degli aspetti in essa coinvolti, che sa che i nostri interessi non sono separati, sia che siamo donne che combattono per riconquistare la nostra posizione sul luogo di lavoro, o lavoratori migranti che chiedono un salario per vivere, o Indiani le cui terre sono avvelenate dai residui di uranio, o ecologisti che cerano di proteggere una riserva naturale. Che i nostri bisogni immediati siano di cibo, cure mediche, lavoro, assistenza ai bambini, casa o spazi aperti, il nostro ultimo interesse è lo stesso – restituire al mondo

un senso del sacro, e così ridare valore alle nostre stesse vite e alla comunità di esseri – umani, vegetali e animali – che condividono con noi la vita.

Questa visione comune, questo valore comune, possono essere la base di un potere che nessuno può esercitare da solo – il potere di ridare forma alle nostre vite comuni: il potere di cambiare la realtà.

Traduzione di Deva Shakti – Anonima Network Bologna

Giugno 2009

Nota

Il libro DREAMING THE DARK è uscito nel 1997